

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. LVII
n. 5/A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 26 luglio 2005

(Relatore: **PERETTI**, per la maggioranza)

SUL

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA
PER GLI ANNI 2006-2009**

*(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468,
e successive modificazioni)*

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(BERLUSCONI)

E DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(SINISCALCO)

Trasmesso alla Presidenza il 16 luglio 2005

INDICE

RELAZIONE	Pag.	3
PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO:		
I COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)</i>	»	13
II COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Giustizia)</i>	»	15
III COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Affari esteri e comunitari)</i>	»	17
IV COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Difesa)</i>	»	18
VI COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Finanze)</i>	»	20
VII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>	»	23
VIII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Ambiente, territorio e lavori pubblici)</i>	»	26
IX COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>	»	29
X COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>	»	33
XI COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Lavoro pubblico e privato)</i>	»	36
XII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Affari sociali)</i>	»	38
XIII COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Agricoltura)</i>	»	40
XIV COMMISSIONE PERMANENTE <i>(Politiche dell'Unione europea)</i>	»	43
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ...	»	46

ONOREVOLI COLLEGHI! — Siamo chiamati ad esaminare il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009, l'ultimo di questa legislatura.

È chiaro a tutti che l'esame del DPEF si svolge quest'anno in una situazione di particolare difficoltà per l'acuirsi della crisi dell'economia, che risulta più preoccupante delle pur non soddisfacenti condizioni della finanza pubblica. Mai come quest'anno l'esame del DPEF può rivelarsi estremamente utile per affrontare in una logica sistematica e compiuta i diversi problemi che il nostro Paese è chiamato ad affrontare.

Senza intenti polemici, siamo quindi ben lontani da quella funzione seminariale che qualcuno ha voluto attribuire all'esame del DPEF. Si tratta, piuttosto, di un'occasione in cui il Parlamento si apre ai rappresentanti del mondo produttivo e si confronta con le istituzioni più qualificate per individuare le cause della crisi in cui il nostro Paese si dibatte e tentare di prospettare soluzioni che non siano effimere e che non esauriscano i loro effetti nel brevissimo tempo.

Un primo dato utile, emerso chiaramente dal ciclo di audizioni svolto nella settimana scorsa dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato è costituito dalla ormai generalizzata consapevolezza del carattere della crisi che colpisce il nostro Paese. Tale crisi non è infatti il risultato di una fase ciclica e non può essere interamente attribuita a fattori esterni ma, piuttosto, è la risultante di un complesso di problemi che non hanno trovato adeguata risposta negli scorsi anni e la cui soluzione è tuttavia ineludibile per garantire soddisfacenti prospettive di crescita alla nostra economia e porla in condizioni di competere sugli scenari internazionali. La consapevolezza della gravità della situazione non è di per sé sufficiente ma rappresenta

comunque una premessa importante perché richiama tutti quanti, attori politici e forze produttive e sociali, amministrazioni dello Stato e altri livelli di Governo, di fronte ad una realtà che non ammette mistificazioni e che impone il massimo impegno e lo sforzo di evitare contrapposizioni strumentali che non rispondono alle effettive esigenze del Paese.

In un momento di crisi come quella attuale deve e può prevalere una logica ispirata all'obiettivo di superare quella tendenza alla frammentazione e alla polverizzazione delle decisioni politiche che purtroppo si registra troppo spesso nel nostro Paese e di cui anche nel recente passato le risposte non pienamente soddisfacenti che sono state date con le leggi finanziarie sono una dimostrazione, forse anche per l'insufficiente attenzione attribuita da qualcuno al DPEF come sede in cui individuare le linee di indirizzo generale e le strategie di fondo da realizzare sul piano legislativo con la manovra di bilancio.

Il DPEF di quest'anno è coerente con il Programma di Stabilità, redatto in base alle regole del nuovo Patto di Stabilità e Crescita. Nel 2004 l'economia mondiale è cresciuta al tasso più elevato degli ultimi trenta anni, trainata dagli Stati Uniti, dalla Cina e dagli altri paesi asiatici emergenti. L'area dell'Euro è frenata da debolezze strutturali che intensificano l'impatto di shock esterni, quali gli aumenti dei prezzi petroliferi e il deprezzamento del dollaro. Le previsioni del « consenso » per i prossimi anni indicano una crescita dell'economia mondiale intorno al 4 per cento, con il perdurare di notevoli divergenze tra i principali paesi. Lo scenario meno favorevole riguarda l'Area dell'Euro, ove è attesa una ripresa solo graduale della domanda interna; lo sfavorevole andamento del settore estero continuerà a frenare la crescita del PIL, con l'eccezione della Germania.

Vi sono indiscutibilmente alcuni problemi che accomunano i maggiori paesi europei e che sono in larga parte riconducibili alla minore flessibilità che contraddistingue i sistemi economici del continente anche in ragione dei modelli di *Welfare State* ispirati al riconoscimento delle più ampie garanzie e alla corrispondenza di elevati *standard* di prestazioni sociali alla generalità dei cittadini. Non è un caso che la stessa Unione europea si stia confrontando con queste tematiche e che sia investita da una approfondita e impegnativa discussione sulle riforme da apportare al bilancio comunitario, in vista della definizione delle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, per individuare gli spazi adeguati per realizzare quegli obiettivi di una più consistente crescita e di un rafforzamento della capacità competitiva riconducibile alla cosiddetta Strategia di Lisbona.

I recenti dati di contabilità nazionale confermano un passaggio difficile per l'economia italiana. Nel 2004 e 2005 il Paese non ha tratto vantaggi dal boom dell'economia mondiale, rimanendo largamente escluso dai benefici della globalizzazione. I problemi dell'economia italiana sono di natura strutturale e vengono da lontano. Una politica di bilancio eccessivamente permissiva aveva dato luogo a disavanzi pubblici intorno all'11 per cento del PIL per tutti gli anni ottanta. Un modello di sviluppo basato su alta inflazione, svalutazione e deficit pubblico non era sostenibile. Il processo di convergenza verso i parametri europei ha obbligato il nostro Paese ad un cambio radicale di impostazione della nostra politica economica, peraltro non ancora consolidato e metabolizzato. L'integrazione nell'economia mondiale di Cina, India e degli altri paesi asiatici ha creato forti pressioni competitive e imposto una nuova divisione internazionale del lavoro che sta creando notevoli problemi all'economia del nostro Paese. L'Italia è penalizzata da eccessive rigidità del mercato dei prodotti e nella pubblica amministrazione. L'industria è specializzata in settori tradizionali, maggiormente esposti alla concorrenza dei paesi emergenti e alla contraffazione.

Le dimensioni ridotte delle aziende italiane non permettono di cogliere piena-

mente le opportunità offerte dalla crescita mondiale. La produttività ha segnato il passo, un fenomeno soltanto in parte attribuibile alla maggior crescita dell'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare. Il settore estero è in difficoltà. Dopo il 1995, le esportazioni europee sono cresciute in media del 5,6 per cento annuo, mentre quelle italiane soltanto del 3,2 per cento. Conseguentemente la quota di mercato dell'Italia si è ridotta dal 4,2 per cento nel 1994 al 3,2 per cento nel 2003, mentre è rimasta sostanzialmente stabile in Francia e Germania. Il settore dei servizi, generalmente protetto e poco competitivo, penalizza il resto del sistema economico in un contesto in cui l'industria è sempre esposta alla concorrenza internazionale. Recenti studi dell'OCSE evidenziano una relazione negativa tra il grado di regolamentazione del mercato dei prodotti e la crescita della produttività totale dei fattori. I problemi strutturali dell'economia italiana non si risolvono istantaneamente ma tracciando una rotta stabile e graduale di interventi strutturali. E quindi servono interventi di politica economica che travalichino i cicli elettorali e che quindi vengano sostanzialmente condivisi dagli schieramenti politici. In questa legislatura sono state avviate riforme importanti che hanno riguardato il mercato del lavoro, la previdenza sociale, la scuola, il fisco, la legge obiettivo per le infrastrutture e la disciplina sull'immigrazione.

La finanza pubblica.

La finanza pubblica di ogni paese è legata in modo diretto all'andamento del PIL e all'incidenza e alle dimensioni della presenza pubblica nell'economia.

Correttamente il DPEF segnala che il percorso di risanamento delle finanze pubbliche non può essere conseguito in maniera duratura e strutturale ricorrendo alla leva fiscale ovvero a misure di carattere eccezionale.

Ciò è tanto più difficile in quanto il nostro Paese, così come i maggiori concorrenti europei, sta faticosamente perseguendo l'obiettivo di una progressiva ri-

duzione della pressione fiscale per ampliare la quota di reddito disponibile da destinare agli investimenti, per quanto riguarda le imprese, e ai consumi, per quanto riguarda le famiglie.

La disponibilità di apprezzabili tassi di crescita è quindi presupposto indispensabile per una finanza pubblica virtuosa. Il costante rallentamento, registrato negli ultimi anni, del tasso di sviluppo della nostra economia, ha innescato una spirale perversa.

In sostanza, non disponiamo di risorse aggiuntive da destinare allo sviluppo e allo stesso tempo, si riducono i margini a disposizione della politica economica per la correzione degli andamenti dei saldi di finanza pubblica.

Anche per questo motivo la priorità che ci dobbiamo porre è quella di costruire le condizioni per un recupero delle prospettive di una crescita non asfittica dell'economia.

I paesi che hanno ridotto stabilmente l'indebitamento e il debito lo hanno fatto anche attraverso una sostenuta crescita economica. Nel nostro Paese, un bilancio pubblico che assorbe circa il 45 per cento del PIL grava sull'economia, influenzando in modo determinante la creazione e la distribuzione del reddito.

La struttura delle spese della Pubblica Amministrazione è rimasta, al netto degli interessi, pressoché invariata nel decennio. La crescente incidenza delle spese incompensabili — pensioni, salari e altre prestazioni sociali assorbono circa tre quarti della spesa totale — ha impedito la riallocazione a favore della spesa in conto capitale e in ricerca, come sarebbe stato invece auspicabile, al fine di adeguare le infrastrutture, materiali e immateriali del Paese.

Dagli elementi che abbiamo potuto acquisire nel corso delle audizioni svolte è emerso chiaramente che l'eccessiva rigidità della spesa pubblica che contraddistingue il nostro Paese non dipende soltanto da fattori legislativi ma anche dai comportamenti concreti dei centri di spesa.

Resta tuttora assai significativa l'incidenza di quegli andamenti inerziali che

determinano una crescita progressiva quasi sempre non rispondente a chiare strategie ma, piuttosto, attribuibile all'insufficiente livello di responsabilizzazione dei centri di spesa e alla insoddisfacente efficacia degli strumenti di monitoraggio e di controllo *ex post*, i quali non possono prescindere dall'attivazione di efficaci poteri sanzionatori e, se necessari, sostitutivi.

Gli interventi adottati negli ultimi anni allo scopo di affrontare il nodo della rigidità della spesa pubblica, non sono risultati sempre pienamente soddisfacenti. Vi è in effetti l'impressione che in qualche caso si sia privilegiato un intervento « a valle », piuttosto che rimuovere i fattori « a monte » che innescano la crescita della spesa.

L'adozione di forme di controllo caratterizzate da meccanismi di tipo automatico e generalizzato ha trovato soltanto parziale attuazione; ciò vale anche per quanto concerne la cosiddetta regola del due per cento introdotta con l'ultima legge finanziaria e le misure precedentemente introdotte con il cosiddetto decreto taglia-spese.

Vi è quindi la necessità di rivedere criticamente tali misure aggiornandone e correggendone gli aspetti critici. In tal senso opportunamente il DPEF prospetta la previsione di elementi di flessibilità nella definizione delle regole attraverso l'individuazione di limiti differenziati in base alla natura delle spese, in modo da privilegiare quelle che possano avere ricadute più consistenti ai fini della crescita dell'economia, risultando più incisive in chiave anticiclica.

Al di là dei risultati parzialmente insoddisfacenti sin qui ottenuti, il nodo della eccessiva rigidità della spesa pubblica deve essere comunque affrontato.

È evidente che la sua soluzione richiede il completamento di quelle riforme strutturali che passano anche attraverso l'aggiornamento del modello del *Welfare State* il quale, in assenza di correttivi, determina un inevitabile incremento delle prestazioni, anche in relazione agli andamenti demografici.

Da questo punto di vista occorre insistere sulla strada, già parzialmente intrapresa, di un potenziamento del cosiddetto terzo settore, vale a dire di quell'area non riconducibile alle amministrazioni pubbliche di attività e iniziative che possono tradursi nell'erogazione di servizi a condizioni assai meno onerose di quelle direttamente a carico della finanza statale.

Gli incrementi di spesa corrente primaria variano in relazione al livello di Governo, pur tenendo presente il trasferimento di competenze a favore delle autonomie locali. Gli incrementi di spesa sono minori nelle Amministrazioni centrali. Ad esempio nel periodo 1999-2004 i redditi da lavoro dipendente sono saliti del 3,8 per cento nelle Pubbliche Amministrazioni centrali, dell'8,3 per cento negli Enti di Previdenza e del 5,6 per cento per le Amministrazioni pubbliche locali. La pressione fiscale è cresciuta dal 42,2 per cento del 1995 al 44,5 per cento nel 1997. Nel 2004, la pressione fiscale è scesa al 41,7 per cento. Rispetto alla gran parte dei paesi europei, il sistema impositivo italiano si caratterizza per una più marcata pressione sul fattore lavoro. Per contenere la tassazione sul lavoro si è intervenuti sulla tassazione personale, attraverso i due moduli della riforma fiscale, che hanno riguardato soprattutto le fasce di reddito medio basse. Per la tassazione sulle imprese, si è passati dall'aliquota del 36 per cento del 2001 all'attuale del 33 per cento. In seguito alle ultime revisioni statistiche effettuate dall'Istat e dall'Eurostat, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione è risultato pari al 3,2 per cento nel 2001, al 2,7 per cento nel 2002, al 3,2 per cento nel 2003 e nel 2004. In coerenza con il programma di finanza pubblica a partire dal 2007 l'indebitamento netto rientrerà al di sotto del vincolo nominale del 3 per cento.

L'evoluzione tendenziale dell'economia italiana.

Nel primo trimestre del 2005 il PIL ha registrato una flessione congiunturale

dello 0,5 per cento, che segue quella del quarto trimestre del 2004 (- 0,4 per cento). Esistono segnali di ripresa a partire dal secondo trimestre. Nonostante la flessione del PIL, si registra una sostanziale tenuta dei consumi, cresciuti rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,2 per cento negli ultimi due trimestri. La perdita di competitività dei prodotti nazionali e l'andamento sfavorevole dei nostri principali mercati di sbocco continueranno a frenare le esportazioni. L'occupazione continuerebbe a crescere leggermente. L'inflazione risente del concentrarsi degli effetti dei rinnovi contrattuali nell'anno in corso e dovrebbe attestarsi al 2,2 per cento. Rispetto agli obiettivi indicati nel DPEF 2005-2008, la stima della crescita del PIL per il 2005 è stata rivista al ribasso dal 2,1 per cento – a suo tempo stimato dalla Commissione Europea – allo zero per cento. Una crescita nulla per il 2005, unitamente alle riclassificazioni contabili richieste dall'Eurostat, implicano una revisione della stima dell'indebitamento netto atteso a fine anno. Una valutazione effettuata con il massimo realismo lo colloca ora al 4,3 per cento del PIL. Il rapporto debito/PIL per il 2005 è stimato collocarsi al 108,2 per cento, per effetto del maggior fabbisogno finanziario, delle riclassificazioni statistiche, della minore crescita del PIL nominale e di un minor volume delle privatizzazioni. L'andamento dell'economia italiana nel medio termine 2006-2009 viene ipotizzato con una crescita media del PIL del 1,5 per cento, l'occupazione dovrebbe segnare un incremento medio pari allo 0,5 per cento. L'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe in progressiva decelerazione. L'andamento tendenziale della finanza pubblica nel medio termine 2006-2009 viene costruito sulla base delle seguenti ipotesi. Le retribuzioni pubbliche vengono valutate incorporando l'indennità di vacanza contrattuale. Il numero dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche è stimato ridursi di circa lo 0,5 per cento nel 2006 e nel 2007. La spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la sanità, è prevista in crescita ad un

tasso lievemente inferiore a quello del PIL nominale. La spesa sanitaria è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio del periodo 2006-2009 del 3,3 per cento. La spesa per pensioni è stata stimata sulla base di un tasso di variazione medio nel periodo pari al 3,8 per cento. La spesa per interessi è stata valutata tenendo conto dei tassi *forward* rilevati dalla struttura per scadenze dei tassi di mercato. Gli andamenti stimati delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche evidenziano un rapporto tendenziale deficit/PIL che si mantiene al 4,7 per cento nel periodo 2006-2009. È pertanto necessario un aggiustamento strutturale della finanza pubblica.

Le linee guida della politica economica.

In premessa occorre chiarire che le linee guida della politica economica debbono essere tutte definite in funzione dell'obiettivo del potenziamento delle prospettive di crescita.

Per questo motivo è indispensabile definire alcune limitate priorità e individuare coerentemente i mezzi più idonei per raggiungere gli obiettivi stabiliti. In ogni caso, non si dovranno disperdere le assai limitate risorse a disposizione.

La direzione è quella delineata, a livello europeo, con la cosiddetta Strategia di Lisbona che tuttavia occorrerà tradurre concretamente limitando ad un numero circoscritto di priorità gli obiettivi da perseguire.

Per questo motivo un ruolo centrale può essere assunto da quelle riforme « a costo zero » per la finanza pubblica tuttavia in grado di produrre effetti moltiplicativi dell'economia, quali sono quelle che attengono alla semplificazione degli adempimenti e alla riduzione del carico costituito da procedimenti amministrativi lunghi e faticosi.

Le opere infrastrutturali, la capacità innovativa, la qualità del capitale umano sono aree strategiche per il Paese. Il Governo intende incrementare le spese in conto capitale destinate agli investimenti

pubblici. È previsto l'ampliamento dell'offerta del trasporto pubblico locale, con particolare attenzione alla complessità dei sistemi urbani. Verrà definito uno specifico progetto per le aree metropolitane e attuato un piano strategico per ottimizzare il contenimento energetico nel comparto dei trasporti. Adeguate risorse saranno stanziare per la sicurezza del Paese anche a fronte dei recenti attacchi terroristici. Occorre maggiore ricerca e maggiore innovazione, sia nel settore pubblico che nel settore privato. Per sostenere la ricerca privata saranno introdotti incentivi anche attraverso l'utilizzo di fondi specifici, per le imprese che attueranno programmi strategici nei settori più rilevanti per l'innovazione e lo sviluppo, con particolare riferimento alle tecnologie digitali. Il potenziamento del sistema formativo continuerà. Il Governo intende varare la riforma del secondo ciclo di istruzione con l'attivazione dei percorsi liceali e dei percorsi di istruzione e formazione professionale e valorizzare la componente formativa dell'esperienza lavorativa. Verrà garantita una più efficiente gestione del sistema sanitario nazionale anche rafforzando i sistemi di monitoraggio relativi ai livelli essenziali di assistenza. La politica industriale si propone di agire principalmente su due fronti. Da un lato verranno elaborate azioni di sviluppo rivolte alla riqualificazione competitiva del tessuto produttivo e al rafforzamento della specializzazione settoriale verso filiere a più elevato contenuto tecnologico. Dall'altro specifiche azioni di consolidamento saranno finalizzate alla salvaguardia del patrimonio industriale del Paese e alla tutela dell'occupazione. Per il rilancio dell'economia particolare attenzione verrà riservata al processo di liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi. Verranno ridotte le barriere all'entrata in settori chiave della nostra economia quali i servizi di rete (elettricità, gas, ecc.), finanziari e professionali. Lo snellimento delle procedure amministrative verrà perseguito attraverso l'estensione del principio del silenzio-assenso e l'applicazione generalizzata dello sportello unico e la

prosecuzione del programma di *e-government*. L'imposizione fiscale in Italia grava fortemente sul fattore lavoro. Il Governo intende ridurre gradualmente l'IRAP attraverso l'esclusione del costo del lavoro dalla sua fase imponibile, e restringere il cuneo fiscale sul lavoro, intervenendo su alcuni degli oneri impropri. Verrà intensificata la lotta all'evasione, anche mediante il coinvolgimento degli enti locali e verrà compiuto un maggiore sforzo nel contrasto alla contraffazione. La salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie va perseguita evitando l'innescarsi di una rincorsa prezzi-salari. Saranno potenziati gli interventi di sostegno alla famiglia con particolare attenzione a quelle meno abbienti e più numerose. La situazione dei conti pubblici richiede un aggiustamento strutturale e maggiore qualità, sia dal lato delle entrate che delle spese. Il tetto della spesa sarà rafforzato e migliorato, anche riconoscendo che esiste una dinamica della spesa differenziata tra i diversi comparti e livelli di Governo. È necessario introdurre un meccanismo premiale verso i comparti e le amministrazioni più virtuose. Per quanto riguarda la finanza pubblica locale, essa si modulerà in maniera da prevedere tetti distinti per la spesa corrente e per quella in conto capitale; favorire le Unioni di Comuni e la produzione di servizi in forma integrata; favorire un sistema di premi e sanzioni che migliori la qualità della spesa e il controllo di gestione. La conclusione dei lavori dell'Alta Commissione di studio per il federalismo costituirà il punto di riferimento per la definizione della normativa, che, in sintonia con il nuovo articolo 119 della Costituzione, andrà ad individuare i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Il DPEF prefigura una parziale revisione delle norme del patto di stabilità interno. Si tratta di muoversi secondo la logica che ha ispirato la recente riforma, a livello europeo, del Patto di stabilità e crescita, per il superamento delle eccessive rigidità che hanno precluso i necessari margini di intervento a sostegno dello sviluppo, senza allo stesso tempo assicu-

rare le condizioni per il consolidamento del processo di risanamento dell'economia.

La parziale revisione delle regole del patto di stabilità interno dovrà assumere il dato, acquisito nel corso delle audizioni, dell'incidenza degli enti locali nella realizzazione degli investimenti.

Per questo motivo occorre innanzitutto assicurare il pieno coinvolgimento, dal punto di vista procedurale, degli enti territoriali nella definizione delle regole, fissando tuttavia molto chiaramente gli obiettivi da perseguire e individuando efficaci strumenti di controllo e, se necessario, di correzione nel caso di andamenti divergenti.

Il quadro programmatico 2006-2009

L'attuazione delle suddette politiche economiche si tradurrà in un'accelerazione della crescita e in un graduale aggiustamento strutturale dei conti pubblici, in piena coerenza con il nuovo regolamento del Patto di stabilità e crescita. Le politiche strutturali per lo sviluppo determineranno un'accelerazione della crescita economica nel medio periodo: il tasso di crescita del PIL salirà da un valore tendenziale pari all'1,5 e all'1,6 per cento per il 2008 e 2009 a un tasso programmatico rispettivamente pari all'1,7 e all'1,8 per cento. L'indebitamento della pubblica amministrazione nel 2006 risulterà pari al 3,8 per cento del PIL e al 2,8 nel 2007, scendendo così sotto la soglia del 3 per cento. La riduzione dell'indebitamento proseguirà nel medio periodo, fino a raggiungere l'1,5 per cento nel 2009. L'aggiustamento strutturale cumulato di finanza pubblica risulta, pertanto, pari allo 0,8 per cento nel 2006, all'1,8 per cento nel 2007, al 2,4 per cento nel 2008 e al 2,9 per cento nel 2009. L'aggiustamento strutturale sarà compensato da politiche per lo sviluppo, determinando, nel biennio 2006-2007, un tasso di crescita programmatico in linea con il tendenziale e, nel successivo biennio, una lieve accelerazione. L'indebitamento netto, depurato dagli effetti negativi del ciclo economico, migliora sostan-

zialmente passando dal 3 per cento del 2006 all'1,1 per cento nel 2009. In virtù dell'eliminazione delle *una tantum* a partire dal 2006, tutto l'aggiustamento di bilancio previsto sarà permanente. Le vendite di *asset* del settore pubblico andranno interamente a riduzione del debito, o al finanziamento di altri *asset* strategici per lo sviluppo.

La sostenibilità di lungo periodo

Il quadro programmatico di finanza pubblica è coerente con le raccomandazioni del Consiglio Ecofin. La crescita progressiva dell'avanzo primario, la maggior crescita economica e l'entrata a regime della riforma previdenziale miglioreranno la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica italiana. Per un paese ad alto debito, la sostenibilità di lungo periodo è un bene essenziale a cui i mercati guardano nel decidere di finanziare il debito pubblico. Il programma di finanza pubblica, con effetti sia di competenza economica che di cassa, insieme a quello delle privatizzazioni, assicureranno una discesa stabile del rapporto debito/PIL, che risulterà al di sotto del 101 per cento nel 2009. La dinamica del debito è collegata all'evoluzione del fabbisogno di cassa che è previsto scendere sotto il valore dell'indebitamento netto, sia per gli effetti della manovra sia per l'andamento previsto di alcuni aggregati di finanza pubblica, quali la spesa per interessi, i debiti pregressi delle ASL e i debiti di imposta, nonché una riduzione dei crediti dell'Italia nei confronti della UE. Con tassi di crescita del PIL più elevati, la riduzione dell'indebitamento e del rapporto debito/PIL avverrebbero con maggior rapidità. Il bilancio programmatico di competenza dello Stato verrà presentato con indicazione di tutte le componenti di entrata e di spesa ed eventuali aggiornamenti non appena verrà definita la tipologia degli interventi da attuare. Sulla base di questi, infatti, si procederà alla quantificazione degli effetti della manovra di finanza pubblica 2006 sul bilancio dello Stato. Il livello

del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, pertanto, non sarà superiore a 56,5 miliardi di euro per l'anno 2006, a 48,3 miliardi per l'anno 2007 e a 39,7 miliardi per l'anno 2008.

La crescita e la competitività del Mezzogiorno.

Per contrastare i ritardi di produttività e accrescere la competitività, gli interventi delineati in precedenza saranno accompagnati da un rinnovato impegno nell'attuazione di una politica regionale per lo sviluppo. Il Governo si impegna a proseguire con le Regioni nella strategia di sviluppo territoriale avviata, consolidando i risultati ottenuti nella capacità di spesa dei fondi comunitari e nazionali (Fondo per le aree sottoutilizzate), accelerando i progetti più significativi per il miglioramento del contesto produttivo e di vita del Sud mirando a superare gli ostacoli nelle politiche ordinarie. Nell'immediato, il Governo si impegna, attraverso una rapida attuazione dei provvedimenti di sviluppo adottati, a contrastare la fase ciclica. Risultati significativi sono attesi dal nuovo ruolo delle banche in un quadro di incentivi riformati; dall'accelerazione delle opere infrastrutturali per il Sud; dall'introduzione di una fiscalità di vantaggio; dal programma di attrazione degli investimenti gestito da Sviluppo Italia con funzioni di agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa; dalla potenzialità di nuovi soggetti, come le Poste Italiane, il cui utilizzo potrà essere utile al sostegno delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. Gli obiettivi di breve periodo riguardano il sistema degli incentivi: incentivi automatici, incentivi a fondo di valutazione e incentivi discrezionali e negoziali. Per gli obiettivi di medio lungo periodo è necessario assicurare anche per i prossimi anni al Mezzogiorno un volume di risorse aggiuntive sul bilancio nazionale, relativo al Fondo Aree Sotto utilizzate (FAS), non inferiore allo 0,6 per cento del PIL, e su quello comunitario per il periodo 2007-2013 adeguato rispetto al

valore di riferimento minimo discusso nel Consiglio europeo di fine giugno. Assieme all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale, tali azioni consentiranno di riportare la quota complessiva di spesa in conto capitale al Mezzogiorno fino al 45 per cento di quella totale nazionale nel 2008. È inoltre opportuno introdurre nei mercati dei servizi, in particolare quelli di pubblica utilità (acqua, energia elettrica, raccolta dei rifiuti), condizioni di concorrenza tali da indurre un miglioramento della gestione e un miglior rapporto qualità/prezzo per cittadini ed imprese. Per la competitività delle aree sottoutilizzate resta centrale il consolidamento del processo di adeguamento delle capacità e dell'effi-

cienza delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso responsabili sia dell'innalzamento degli standard dei servizi per cittadini e imprese, sia della concreta attuazione dei diversi strumenti dello sviluppo. È fondamentale potenziare la lotta alla criminalità organizzata che può accrescere, fra l'altro, anche le condizioni competitive dell'ambiente economico. L'insieme di queste politiche potrà concorrere a una consistente crescita nel Sud degli investimenti privati e della produttività, portando il tasso di crescita del PIL a superare quello europeo dal 2008.

Ettore PERETTI,
Relatore per la maggioranza.

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS*
DEL REGOLAMENTO

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

(Relatore: SCHMIDT)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La I Commissione,

esaminato, per la parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009;

espresso apprezzamento per l'impegno, ivi contenuto, di prevedere lo stanziamento di adeguate risorse per la sicurezza del Paese e per la prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale, con particolare riferimento alle attività investigative e repressive relative alle fonti di finanziamento delle attività terroristiche;

rilevato che il Documento individua tra gli interventi principali da effettuare per conseguire l'obiettivo primario della

ripresa della crescita economica, quelli volti a perseguire una migliore e minore regolazione e una maggiore semplificazione sia normativa, sia amministrativa, anche allo scopo di assicurare maggiore libertà nel mercato dei prodotti e dei servizi;

rilevato che, ai fini di una riduzione permanente della spesa corrente, che consenta di liberare risorse per finanziare la spesa in conto capitale, si prevede l'introduzione di meccanismi premiali verso i comparti e le amministrazioni più virtuose;

preso atto che, nella cornice del Patto di stabilità interno e in armonia con le compatibilità di bilancio, si propone di

prevedere distinti tetti per la spesa corrente e per quella in conto capitale, al fine di ampliare gli investimenti pubblici locali e di introdurre un sistema di premi e sanzioni per migliorare la qualità della spesa, facilitando l'adozione da parte degli enti locali di provvedimenti strutturali nei diversi settori di loro competenza;

preso atto che si preannunzia, sulla base delle conclusioni dei lavori dell'Alta Commissione di studio per il federalismo, la definizione della normativa che, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, individuerà i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

rilevato che tale adempimento normativo rappresenta una priorità indifferibile al fine di dare attuazione ai principi di autonomia finanziaria di entrata e di spesa delle regioni e degli enti locali sanciti dal primo comma dell'articolo 119 della Costituzione e di completare il trasferimento ai predetti enti di risorse e beni connessi al nuovo riparto di competenze legislative e amministrative conseguente alla riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

(Relatore: PERLINI)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La II Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009;

considerato che non risultano presi in considerazione particolari interventi riguardanti l'amministrazione della giustizia;

sottolineata l'esigenza di incrementare gli investimenti a favore del settore della giustizia, al fine di assicurare il buon funzionamento degli uffici giudiziari sia sotto il profilo delle risorse umane che di quelle strutturali;

sottolineata l'esigenza di assicurare congrue risorse finalizzate alla realizza-

zione di un piano di investimenti di edilizia penitenziaria, che si ponga l'obiettivo di ridurre il sovraffollamento delle carceri;

considerata la necessità di assicurare ai detenuti un adeguato sistema di formazione che possa poi agevolare il loro reinserimento nella società,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) in relazione alla giustizia ordinaria e a quella amministrativa, siano previsti

congrui investimenti finalizzati ad assicurare adeguati organici nonché efficienti strutture giudiziarie nel loro complesso, al fine di garantire un valido servizio alla cittadinanza;

b) siano assicurate congrue risorse dirette ad assicurare, in tutte le carceri, concrete possibilità di formazione e di

lavoro, che oggi riguardano una percentuale bassa della popolazione carceraria;

c) siano assicurati adeguati stanziamenti per le spese in materia di edilizia penitenziaria dirette sia a ristrutturare gli istituti penitenziari esistenti sia a crearne di nuovi e per l'aumento degli organici del Corpo di polizia penitenziaria.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

(Relatore: LANDI di CHIAVENNA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

(Relatore: RAMPONI)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La IV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (Doc. LVII, n. 5);

premesso che:

il DPEF fissa per il 2006 un obiettivo programmatico di indebitamento netto pari al 3,8 per cento del PIL, con un recupero dello 0,9 per cento del PIL rispetto al valore tendenziale;

a tal fine, il DPEF fissa per il medesimo anno una manovra correttiva per circa 11,5 miliardi di euro costituita esclusivamente da misure strutturali;

considerato che:

l'aggiustamento di natura strutturale dei conti sarà perseguito attraverso un rafforzamento ed un miglioramento delle regole di bilancio introdotte dalla legge finanziaria per l'anno 2005;

risulta pertanto confermata l'applicazione della cosiddetta regola del 2 per cento, volta a limitare la crescita delle spese non strategiche a livelli inferiori a quelli del PIL nominale;

in questo processo sono salvaguardate le priorità finanziarie connesse a situazioni specifiche tra le quali sono espressamente menzionate la sicurezza, il contrasto e la prevenzione del terrorismo, ma non risulta esplicitamente citata la difesa nazionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

con riferimento alla limitazione delle spese non strategiche, siano menzionate tra le priorità finanziarie da salvaguardare anche quelle connesse alla difesa nazionale, in considerazione del loro indiscutibile carattere strategico e della loro stretta attinenza con le priorità finanziarie relative alla sicurezza.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

(Relatore: JANNONE)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La VI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica 2006-2009;

rilevato come la sfavorevole congiuntura economica internazionale abbia condizionato negativamente l'andamento delle variabili di finanza pubblica, imponendo il ricorso a misure di carattere straordinario volte ad assicurare il rispetto dei parametri imposti dal Trattato di Maastricht, che non determinassero nel contempo effetti depressivi sull'andamento economico del Paese;

evidenziato come il Governo, prendendo responsabilmente atto degli scosta-

menti delle variabili di finanza pubblica registratisi rispetto alle previsioni, abbia ribadito l'intenzione di proseguire nella linea di rigore finanziario già evidenziata, al fine di realizzare un graduale aggiustamento strutturale dei conti pubblici, in particolare limitando la crescita delle spese considerate non strategiche;

sottolineata l'esigenza di rilanciare un coerente disegno di sviluppo che, nell'ottica dell'attuazione della Strategia di Lisbona, consenta di rilanciare la competitività del sistema economico nazionale e di raggiungere ancora più elevati tassi di occupazione;

evidenziato positivamente il rilievo dedicato dal Documento all'intensifica-

zione della lotta all'evasione fiscale, nonché alle misure di contrasto alle illecite attività di contraffazione dei prodotti italiani;

valutato positivamente il rilievo riservato, nell'ambito del Documento, alla tutela del potere di acquisto delle famiglie, con particolare riferimento ai costi per gli affitti, alle spese per i servizi all'infanzia ed alla spesa energetica;

rilevata la necessità di concentrare gli interventi di riduzione della pressione fiscale sull'alleggerimento del carico tributario gravante sulle imprese, in particolare per quanto riguarda la tassazione del fattore lavoro, procedendo all'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ed alla riduzione del cuneo fiscale;

rilevata l'opportunità di coordinare maggiormente gli interventi, già avviati, per favorire la crescita dimensionale delle imprese, incentivando fusioni, aggregazioni e creazioni di consorzi di imprese, nella considerazione che tale crescita costituisca condizione imprescindibile per accelerare l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano ed accrescere il livello di competitività delle imprese sui mercati internazionali;

sottolineata la necessità di sostenere ulteriormente la crescita del Mezzogiorno e delle altre aree sottoutilizzate del Centro-Nord, favorendo l'emersione delle attività sommerse che tuttora caratterizzano vasti settori del tessuto economico nazionale;

sottolineata l'opportunità di promuovere un maggiore coinvolgimento del settore bancario nel finanziamento dello sviluppo, soprattutto nelle aree più svantaggiate del Paese, favorendo il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese ed il ricorso a strumenti di finanza innovativa, nonché l'opportunità di accrescere il ruolo dei consorzi di garanzia collettiva fidi;

considerata la necessità di migliorare il livello di efficienza del sistema della

riscossione coattiva dei tributi, aumentando il livello delle entrate riscosse rispetto alle maggiori imposte accertate e riducendo il relativo costo di esazione;

rilevata l'esigenza di orientare prioritariamente le attività di monitoraggio sulle transazioni finanziarie e di contrasto al riciclaggio dei capitali di provenienza illecita e sulla repressione del finanziamento del terrorismo internazionale, rafforzando a tal fine la cooperazione, in via preventiva ed inquirente, in materia a livello internazionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di rafforzare il contrasto ai fenomeni dell'elusione e dell'evasione fiscale, coinvolgendo maggiormente in tale ambito le Regioni e gli enti locali, sia per assicurare all'Erario maggiori risorse che possano essere destinate ad iniziative di sostegno al reddito ed alle attività produttive, sia al fine di incrementare il livello di ottemperanza agli obblighi tributari, anche tramite l'ottimizzazione nell'uso dei dati disponibili;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di assumere interventi volti a ridurre l'imposizione complessiva sulle imprese ed a riequilibrare il carico tributario in favore del fattore lavoro, in particolare riducendo il cuneo fiscale che grava su di esso;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di apportare correzioni al meccanismo di applicazione dell'IRAP, in particolare procedendo alla eliminazione del costo del lavoro dalla relativa base imponibile, nonché chiarendo l'esclusione dall'ambito di applicazione di tale imposta dei soggetti privi di struttura organizzata,

anche alla luce del giudizio pendente in merito dinanzi alla Corte di Giustizia europea e dell'orientamento giurisprudenziale ormai consolidatosi in merito;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di assumere incisive iniziative per realizzare la riforma del sistema della riscossione coattiva dei tributi, al fine di assicurare un maggior livello di efficienza di tale comparto, nevralgico per il funzionamento dell'intero settore tributario;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di accelerare il processo di sempli-

ficazione dell'ordinamento tributario, rendendo più chiaro il quadro normativo ed eliminando oneri burocratici gravosi per i contribuenti e privi di effettiva utilità per l'Amministrazione finanziaria;

f) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di rafforzare gli strumenti per la lotta ai fenomeni di contraffazione dei prodotti italiani, al fine di assicurare una tutela più efficace alle imprese italiane da pratiche concorrenziali sleali e di garantire il pieno rispetto della legislazione doganale.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

(Relatore: GARAGNANI)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La VII Commissione,

esaminato, per gli aspetti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009;

preso atto della situazione economica in cui dovrà iscriversi la prossima manovra finanziaria e degli obiettivi macroeconomici e di finanza pubblica esposti nel Documento;

valutati positivamente gli obiettivi di fondo delineati dal Documento che, in un quadro volto ad assicurare la necessaria stabilità dei conti pubblici, individua gli elementi essenziali per la ripresa della crescita e il rilancio dello sviluppo econo-

mico e sociale e della competitività del Paese;

condivise le linee di intervento definite a tal fine (potenziamento delle infrastrutture, liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi, alleggerimento del carico tributario sulle imprese, difesa del potere d'acquisto delle famiglie) e apprezzato, in particolare, il riferimento all'esigenza di sostenere l'investimento in capitale umano, l'innovazione tecnologica e la ricerca;

ritenuto che il rilancio di una qualificata e duratura crescita anche economica richieda efficaci e incisivi interventi nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, quale fondamentale ele-

mento di contesto per un recupero di competitività del sistema Paese, e in quello dei beni e delle attività culturali, ivi compresa l'editoria, come fattore qualificante del nostro modello di sviluppo;

considerato che il Documento:

per quanto attiene al settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sottolinea l'esigenza di rafforzare la ricerca pubblica e privata — prevedendo, tra l'altro, interventi per valorizzare il legame tra ricerca applicata e ricerca di base e per aumentare il numero di specialisti in discipline tecnico-scientifiche — e ribadisce l'impegno del Governo a completare i processi di riforma del sistema universitario, incluso quello relativo allo stato giuridico dei docenti, e di istruzione, con particolare riferimento all'attivazione dei nuovi percorsi liceali e del sistema di istruzione e formazione professionale e alla valorizzazione della componente formativa dell'esperienza lavorativa;

in materia di beni e attività culturali, nell'annunciare che le azioni nel settore turistico assumeranno particolare rilevanza, prevede interventi volti a valorizzare il turismo culturale e a inserire i beni culturali in una offerta turistica integrata;

condivisi tali specifici obiettivi;

ritenuto peraltro che, nella definizione della strategia di intervento per la prossima manovra finanziaria e per l'ultimo periodo della legislatura, debbano trovare spazio ulteriori interventi prioritari da condurre in questi settori, congiuntamente all'impegno a destinare ad essi adeguati finanziamenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) in materia di istruzione, occorre migliorare l'efficienza del sistema scolastico nazionale e introdurre elementi di competizione utili ad assicurare un innal-

zamento qualitativo dell'offerta formativa; a tal fine, appare necessario, in particolare:

a) accompagnare il completamento dell'attuazione ordinamentale della riforma disposta dalla legge n. 53 del 2003 con lo stanziamento delle risorse necessarie alla piena realizzazione del piano programmatico di investimenti previsto dall'articolo 1, comma 3, della stessa legge;

b) prevedere interventi idonei all'effettivo sviluppo di un sistema misto pubblico-privato, garantendo alle famiglie la piena libertà di scelta del percorso formativo, sia mediante il rifinanziamento in forma stabile del contributo di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sia stanziando le risorse necessarie alla generalizzazione su tutto il territorio nazionale di interventi per il diritto allo studio basati sulla concessione di buoni-scuola alle famiglie;

c) promuovere interventi, di carattere economico e ordinamentale, idonei ad assicurare la riqualificazione e valorizzazione professionale degli insegnanti delle scuole pubbliche, anche introducendo elementi di progressione di carriera e di valutazione delle loro prestazioni, nel rispetto dell'autonomia della professione docente e della libertà di insegnamento;

2) in materia di università e ricerca, accanto alle riforme ordinamentali idonee ad aumentare i livelli di competizione interni al sistema universitario e di ricerca, occorre garantire un incremento delle risorse destinate al settore, al fine di:

a) favorire l'accesso dei giovani alla docenza universitaria in modo da garantire un qualificato ricambio generazionale e assicurare la continuità dell'offerta didattica e della ricerca;

b) sostenere il processo di internazionalizzazione degli atenei e promuovere la mobilità fra atenei e fra enti di ricerca italiani e stranieri, scuola e università, favorendo il rientro in Italia dei ricercatori italiani operanti all'estero e aumentando

l'attrattività del nostro sistema universitario per gli studiosi stranieri;

c) aumentare il numero di laureati e di dottori di ricerca, nonché in generale il numero di giovani con titolo universitario e di formazione professionale superiore;

d) potenziare la ricerca di base e l'alta formazione, il relativo collegamento in rete, a livello nazionale, europeo e internazionale, nonché la convergenza su tematiche di rilevante valore socio-economico;

3) in materia di beni culturali:

a) occorre prevedere, nell'ambito degli interventi volti al rafforzamento della sicurezza, specifiche misure e risorse per la tutela dei siti e delle aree di maggiore interesse artistico e culturale, che rischiano di essere le più esposte alla minaccia del terrorismo internazionale;

b) appare inoltre opportuno evidenziare, in relazione allo specifico richiamo all'estensione del principio del « silenzio-assenso » contenuto nel paragrafo V.2, che tale principio non deve operare per interventi condotti su immobili o in aree vincolati ai sensi della vigente disciplina in materia di beni culturali e del paesaggio;

4) in materia di attività culturali e spettacolo, appare in primo luogo necessario assicurare il reintegro delle risorse

destinate al Fondo unico per lo spettacolo; inoltre, il prossimo disegno di legge finanziaria dovrebbe recare interventi sulla disciplina fiscale del settore dello spettacolo dal vivo, ovvero disporre gli accantonamenti necessari per la loro definizione tramite progetti di legge ordinari, al fine in particolare di:

a) ridurre progressivamente al 10 per cento l'aliquota Iva sui fonogrammi, cd, dvd musicali e strumenti analoghi, prevedendo che i soggetti che fruiscono di tale riduzione siano tenuti a praticare almeno una corrispondente riduzione del prezzo al consumatore;

b) semplificare, razionalizzare e omogeneizzare i trattamenti fiscali relativi ai diversi settori e soggetti dello spettacolo dal vivo, introducendo altresì specifiche agevolazioni fiscali per la musica leggera e popolare e ampliando la deducibilità delle erogazioni liberali in favore di soggetti che operano nello spettacolo dal vivo e per iniziative di realizzazione, recupero, adeguamento o ristrutturazione di spazi ed immobili da adibire all'attività del settore;

5) si segnala infine la necessità di prevedere, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, il rifinanziamento in forma stabile del credito di imposta per l'acquisto della carta da parte delle imprese editoriali e il pieno reintegro delle risorse destinate agli altri interventi agevolativi per il settore.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

(Relatore: ARMANI)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 con il relativo allegato contenente il Programma delle infrastrutture strategiche, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*, della legge n. 443 del 2001;

rilevato positivamente che il Documento si basa sul rafforzamento delle misure dirette alla realizzazione del programma di infrastrutturazione del Paese, ossia di uno dei settori decisivi ai fini della crescita dell'economia, e che pertanto gli interventi di riduzione della spesa non

dovranno penalizzare il processo messo in moto con la legge n. 443 del 2001;

osservato che il documento allegato al DPEF, contenente il Programma delle infrastrutture strategiche, fornisce al Parlamento una serie di dati approfonditi sull'attuazione del programma stesso, e che tali dati testimoniano di una progressiva maturazione delle capacità programmatiche del Governo in materia di sviluppo infrastrutturale;

considerata l'esigenza che i dati forniti dal programma delle infrastrutture strategiche, in via di progressivo arricchimento e articolazione, siano resi sempre più omogenei e vengano corredati da informazioni pienamente trasparenti sulle

disponibilità finanziarie per ciascuno degli interventi inseriti nel programma medesimo;

preso atto, a tale proposito, degli ulteriori chiarimenti forniti dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

valutato positivamente lo sforzo programmatico fra i diversi livelli di governo, connesso ai problemi della riqualificazione urbana e della politica abitativa, opportunamente coordinati con il programma delle infrastrutture strategiche varato con la legge n. 443 del 2001;

osservato che il Governo conferma che particolare attenzione sarà posta alle problematiche ambientali e che l'inserimento di tale obiettivo all'interno del Documento, nel capitolo che inquadra le linee-guida della politica economica per il prossimo quadriennio, può rappresentare un elemento di estrema rilevanza nel rilancio di una strategia di sviluppo sostenibile;

rilevato che occorrerà — a questo proposito — prevedere che nella manovra finanziaria venga inserito un apposito stanziamento per l'acquisto a prezzi competitivi dei diritti di emissione sul mercato internazionale;

ribadita, infine, la necessità di rafforzare le misure relative allo sviluppo del Mezzogiorno e, in questo contesto, le iniziative dirette a sostenere e promuovere i settori che possono giocare un ruolo di traino delle regioni meridionali, quale, ad esempio, quello della valorizzazione delle risorse naturali e turistiche,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sia significativamente sostenuto, con ogni possibile sforzo finanziario ed operativo, il programma di investimenti pubblici per infrastrutture, promuovendo la razionalizzazione delle politiche di spesa ed il potenziamento delle politiche

di infrastrutturazione, nonché garantendo il costante controllo del Parlamento su tali dinamiche, in un'ottica di condivisione istituzionale degli indirizzi strategici relativi a questo insieme di politiche;

b) siano adottati precisi impegni, anche di carattere fiscale, per la realizzazione degli interventi di rilancio delle politiche abitative e di riqualificazione delle aree urbane, garantendo l'adeguato rifinanziamento delle misure esistenti (con particolare riferimento ai fondi relativi ai cosiddetti « contratti di quartiere ») e la messa a sistema di interventi di edilizia residenziale pubblica e di sostegno all'accesso agevolato alle locazioni;

c) in questo quadro generale e per ragioni di equità sostanziale, sia inoltre prevista, per le regioni che hanno usufruito delle risorse destinate al programma « Contratti di quartiere II » attraverso l'intervento surrogatorio dello Stato, l'individuazione di fondi aggiuntivi per lo scorrimento delle relative graduatorie;

d) siano poste in essere le opportune misure per implementare le politiche ambientali, con specifico riferimento alla difesa del suolo, alla bonifica dei siti inquinati, nonché al graduale raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, secondo l'approccio di sostenibilità per il sistema industriale dettato dal Piano nazionale di attribuzione dei permessi di emissione, come concordato in sede comunitaria; a tal fine, andrebbe rispettato il disposto di cui all'articolo 3, comma 2-ter, del decreto-legge n. 316 del 2004, che richiede al Governo di inserire nel DPEF un aggiornamento sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e sui relativi indirizzi, indicando in particolare le proposte di modifica e di integrazione del Piano nazionale ai fini dell'assegnazione delle quote di emissioni;

e) a tale riguardo, in attuazione degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito dei meccanismi flessibili dello stesso Protocollo di Kyoto, anche attraverso la prevista istituzione dell'*Italian Carbon Fund* presso

la Banca Mondiale, sia assicurata l'allocazione, nella prossima manovra di bilancio, di specifici fondi (non inferiori a 600 milioni di euro per il triennio 2006-2008), da destinare all'acquisto a prezzi competitivi di « crediti di emissione » di anidride carbonica attraverso il citato *Italian Carbon Fund*;

f) sia favorita — attraverso ogni utile misura strutturale — la tendenza alla crescita in atto del Mezzogiorno, stimolando maggiori investimenti in infrastrutture, anche al fine di superare le carenze tuttora esistenti, con particolare riferimento alle infrastrutture trasportistiche collegate al « Corridoio Berlino-Palermo »;

g) in tale contesto di sostegno ai fattori infrastrutturali di sviluppo, si valuti l'opportunità di prevedere — mediante un

apposito intervento in occasione della prossima manovra finanziaria — la semplificazione delle procedure di progettazione e realizzazione delle strutture destinate alla nautica da diporto, anche attraverso l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 190 del 2002;

h) al fine di rispondere ad esigenze particolarmente sentite in alcune aree territoriali del Paese, penalizzate in termini tariffari e di qualità del servizio idrico, sia infine sostenuta l'iniziativa diretta ad introdurre un regime speciale per la gestione delle acque nei comuni montani, basato sulla facoltà offerta a tali comuni di aderire o meno alla gestione unica del servizio idrico integrato prevista dalla legge n. 36 del 1994.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

(Relatore: BORNACIN)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La IX Commissione,

esaminato il « Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 »;

preso atto favorevolmente che nel Documento si prevede l'adozione di un programma di rilancio nazionale sulla scia dell'Agenda di Lisbona prevedendo in particolare, tra le fondamentali linee di intervento di politica economica del Governo per i prossimi anni, maggiori investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali e nelle aree strategiche del paese;

sottolineato come, nell'attuale contesto economico, un ruolo decisivo per il

rafforzamento della domanda interna e per l'innalzamento del livello di competitività potrà essere svolto proseguendo nella direzione di un deciso rilancio degli investimenti destinati alla realizzazione di infrastrutture nel settore trasportistico, logistico e delle comunicazioni;

condiviso pertanto il fatto che le linee guida e gli obiettivi per gli anni 2006-2009 nel settore dei trasporti – a riprova del loro ruolo strategico per il rilancio dell'economia nazionale – sono poi sviluppati e diffusamente individuati nell'allegato « Programma infrastrutture strategiche » individuando in tale ambito un « *crash program* per dodici mesi » che si articola in fondamentali ambiti quali, in particolare: il Mezzogiorno; l'offerta di trasporto

pubblico locale; l'organizzazione funzionale di alcuni impianti portuali; il costo del trasporto e della logistica; la complessità dei sistemi urbani; il rapporto con le regioni ed il rapporto con le organizzazioni sindacali;

richiamato quindi l'obiettivo fissato dall'Esecutivo nel DPEF di incrementare per i prossimi anni le spese in conto capitale destinate agli investimenti pubblici, già aumentate al 4,4 per cento nel 2004,

sottolineato che nell'ambito delle scelte strategiche di politica economica fissate dal Documento si evidenzia la ferma intenzione del Governo di prevedere articolate ed ampie misure per ampliare l'offerta del trasporto pubblico locale, più volte ribadite ed illustrate in tutto il DPEF, materia su cui la IX Commissione sta da tempo svolgendo un attento ed approfondito esame in sede referente, nella consapevolezza del ruolo strategico che esso riveste per l'economia nazionale e per un concreto miglioramento della qualità della vita dei cittadini;

tenuto conto che nella parte relativa agli « investimenti nelle aree strategiche del paese », si preannuncia l'intenzione del Governo di introdurre specifici incentivi per le imprese che attueranno programmi strategici nei settori più rilevanti per l'innovazione e lo sviluppo, con particolare riferimento alle tecnologie digitali e rilevato come queste rappresentano un elemento di assoluto rilievo per valorizzare concretamente il livello di competitività delle nostre imprese e del nostro sistema-paese;

condiviso in particolare modo il fatto che il Programma delle infrastrutture strategiche, allegato al DPEF, si soffermi diffusamente — definendo le strategie per rivedere in modo organico e rivoluzionario l'assetto dell'offerta portuale e retroportuale dell'Italia — sull'opportunità dell'individuazione di appositi percorsi ed interventi relativamente ai nodi portuali e di un quadro di interventi che consenta una organica funzionalità tra i vari impianti

portuali e la rete nazionale e sovranazionale, aspetti che sono da tempo oggetto di particolare attenzione da parte della IX Commissione che ha svolto in questi ultimi due anni un'ampia indagine conoscitiva sul settore portuale e sull'attuazione della legge n. 84 del 1994;

sottolineata l'opportunità di proseguire lungo la direzione finora intrapresa di un sempre maggiore potenziamento degli interventi volti ad assicurare al Paese uno sviluppo equilibrato sotto il profilo geografico, sostenibile dal punto di vista ambientale, caratterizzato da un elevato grado di equità sociale e compatibile con i vincoli derivanti dall'appartenenza all'ordinamento comunitario;

evidenziata la necessità di promuovere con particolare vigore specifici ed efficaci interventi diretti ad assicurare sempre maggiori livelli di sicurezza nel settore dei trasporti, sia dal punto di vista della *safety* sia della *security*, in linea con le più recenti decisioni comunitarie ed internazionali;

condivisa infine la particolare attenzione posta nel Documento agli interventi relativi al trasporto ed alla logistica e, in particolare, all'interazione funzionale tra offerta infrastrutturale e domanda di trasporto, che il Programma delle infrastrutture strategiche, allegato al DPEF, individua come fondamentale obiettivo del Governo,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si segnala la forte esigenza che — nella definizione degli urgenti e necessari interventi per la valorizzazione ed il potenziamento del settore del trasporto pubblico locale, più volte richiamati nel DPEF come assoluta priorità per i prossimi mesi — il Governo individui, nella prossima legge finanziaria, un complessivo quadro finanziario per il settore che consenta di portare avanti con tempestività l'inter-

vento normativo da tempo oggetto di esame da parte della IX Commissione (C. 3053 e abb.), nel cui ambito potranno essere inserite le ulteriori e importanti misure richiamate nel DPEF e nell'allegato Programma delle infrastrutture strategiche, con particolare riguardo al « Fondo per la ristrutturazione gestionale del trasporto pubblico locale » ed alla nuova logica fiscale per le aziende operanti nel settore;

2) per quanto concerne il limite di incremento fissato dalla legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005) per le Autorità portuali — ora oggetto di parziale revisione con le misure previste dal decreto-legge n. 115 del 2005 (S. 3523) — si segnala l'esigenza, anche alla luce delle previsioni di tale recente provvedimento, di rivedere il limite del 2 per cento che risulta attualmente fissato per gli anni 2006 e 2007 dall'articolo 1, comma 57, della citata legge n. 311 e di fare salve comunque le spese per investimento, quelle conseguenti ad obblighi contrattuali e quelle necessarie per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali;

3) si segnala la necessità di portare avanti con incisività, come evidenziato nel Programma per le infrastrutture strategiche, allegato al DPEF, il processo di liberalizzazione del settore ferroviario, anche sulla base della normativa comunitaria in materia e, in particolare, delle previsioni della direttiva 2004/49/CE, assicurando una forte competitività del settore, un effettivo riequilibrio delle condizioni di mercato ed una particolare attenzione alle problematiche del trasporto ferroviario regionale;

e con le seguenti osservazioni:

a) si evidenzia l'opportunità di prevedere incisivi interventi ed idonei finanziamenti per il potenziamento del livello di sicurezza con riferimento ai settori del trasporto aereo (anche con riguardo ai finanziamenti in favore dell'ENAC, dell'ENAV e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo), del trasporto ferroviario e marittimo — per quanto attiene

altresì alla ricerca navale ed alla formazione del personale navigante e con riferimento alla legge n. 30 del 1998 — nonché della logistica per il trasporto merci e passeggeri;

b) si segnala l'esigenza di fare in modo, per quanto di competenza, di portare tempestivamente a conclusione l'iter di esame del testo delle abbinate proposte di legge recante « Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta » (C. 3528 e abb. e S. 3518), che si pone in linea con gli indirizzi fissati nel DPEF in ordine alla necessità di assicurare interventi di sostegno e valorizzazione dell'industria cantieristica navale; si condivide altresì la necessità, evidenziata nel DPEF, di individuare ogni possibile percorso normativo in grado di consentire l'utilizzazione dei fondi già stanziati dalla legge n. 88 del 2001 a favore della cantieristica e di prevedere specifiche misure per mantenere altamente qualificata e competitiva l'offerta cantieristica nazionale, con particolare riguardo ai segmenti della crocieristica e delle navi traghetto, nel cui ambito il nostro paese svolge un ruolo primario nel mercato internazionale;

c) attesi i positivi risultati raggiunti e richiamati nel DPEF per il miglioramento del livello della sicurezza stradale nel paese, a seguito delle più recenti misure introdotte, appare opportuno proseguire lungo la strada finora intrapresa, portando avanti con particolare attenzione e costanza sia gli interventi di carattere infrastrutturale sia la valorizzazione dei risultati della tecnologia per la promozione di veicoli sempre più sicuri, accompagnati da specifici interventi normativi, tra cui in particolare quello finalizzato all'istituzione di un'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale equelli volti ad assicurare comportamenti corretti da parte dei conducenti;

d) per quanto riguarda il settore delle comunicazioni, tenuto conto che l'ampia diffusione delle nuove tecnologie

digitali costituisce un fattore indispensabile per la modernizzazione del paese e consente un immediato incremento della produttività, si segnala l'opportunità di prevedere specifiche misure volte a sostenere la domanda nel settore del digitale ed in quello delle nuove connessioni a larga banda e dell'acquisto di prodotti e servizi nel settore ICT da parte dei professionisti e delle piccole e medie imprese;

e) appare inoltre opportuno prevedere, per il settore postale — in via di liberalizzazione nel medio periodo —, congrue misure, anche di carattere normativo, per assicurare adeguate garanzie al mercato ed agli operatori e per rafforzare il ruolo strategico svolto da Poste Italiane Spa sia sotto il profilo della logistica sia nell'ambito finanziario, in particolare per quanto concerne le infrastrutture e le iniziative a livello locale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

(Relatore: SAGLIA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La X Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009;

premesso che con riferimento alle previsioni di crescita, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009, pur stimando una crescita nulla del PIL reale per l'anno in corso, rileva tuttavia l'esistenza di segnali di ripresa già dal secondo trimestre del 2005, anche grazie ad una tenuta dei consumi;

preso atto favorevolmente che, come richiesto dal Consiglio ECOFIN del 12 luglio, la manovra delineata dal Docu-

mento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009 sarà costituita esclusivamente da misure di carattere strutturale, con conseguente eliminazione del ricorso alle misure *una tantum*, che hanno caratterizzato le manovre di politica economica degli anni 2001-2005;

osservato che il predetto aggiustamento di natura strutturale sarà perseguito attraverso un rafforzamento ed un miglioramento delle regole di bilancio introdotte dall'ultima legge finanziaria e che il Documento — redatto tenendo conto della raccomandazione del Consiglio ECOFIN del 12 luglio e in base alle regole del nuovo Patto di stabilità e crescita — è contraddistinto da un approccio sistemico

ai problemi dello sviluppo e della competitività del sistema produttivo italiano, basato su una serie di politiche orizzontali per la crescita inquadrata nell'ambito della più ampia strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;

ritenuto che le politiche per la crescita indicate nel Documento — funzionali, come accennato, allo stesso aggiustamento dei conti pubblici — sembrano idonee a realizzare condizioni generali favorevoli alla competitività dell'apparato produttivo nazionale nel nuovo scenario dell'economia globale,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) come già evidenziato nel parere espresso dalla Commissione in sede di esame del DPEF per gli anni 2005-2008, occorre proseguire sulla strada intrapresa delle liberalizzazioni, al fine di accrescere, attraverso idonee politiche, il grado di concorrenza nei mercati recentemente liberalizzati (in particolare quelli dell'energia e delle assicurazioni). In tale ambito assumono particolare rilievo iniziative finalizzate a proseguire la liberalizzazione dei mercati dell'elettricità e del gas, favorendo la riduzione del costo finale dei servizi e la tutela dei consumatori, anche attraverso il completamento della riforma del sistema tariffario ed una revisione della fascia di protezione sociale tale da ricomprendere le famiglie economicamente meno favorite, in misura non inferiore al 15 per cento del totale delle famiglie italiane: a tal fine, nelle forme previste dalla legislazione vigente e previo coinvolgimento degli organi parlamentari, potranno essere forniti opportuni indirizzi all'Autorità di settore;

b) nell'ambito della politica che il Governo intende intraprendere al fine di ridurre le barriere all'entrata in settori chiave della nostra economia, quali i servizi di rete (elettricità, gas), sembra opportuno disporre l'assegnazione prioritaria,

alle imprese italiane aventi un'elevata incidenza del costo energetico sul proprio processo produttivo, di almeno il 10 per cento del totale della capacità di importazione dall'estero — da impiegare unicamente per autoconsumo, con esclusione di ogni forma di commercializzazione sul mercato —, da contrattare sulla base di atti bilaterali stipulati con i propri fornitori esteri, innescando così un processo di riduzione del costo di fornitura, con evidente beneficio per il sistema produttivo del paese;

c) appare altresì opportuno, con finalità di risparmio energetico, prevedere l'applicazione della etichettatura energetica su tutti gli apparecchi domestici, onde segnalarne il relativo rendimento energetico, ed adeguare l'attuale regime sanzionatorio;

d) ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 443 del 2001 (Legge obiettivo), deve essere individuato un elenco di infrastrutture pubbliche e private che, in quanto strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, possono avvalersi, ai fini della loro autorizzazione, delle procedure semplificate previste dalla medesima Legge Obiettivo e dai successivi provvedimenti di attuazione. A tal fine siano inserite nell'allegato al DPEF le opere strategiche comprese nel « Piano di sviluppo delle rete elettrica di trasmissione nazionale. Anno 2005 » recentemente approvato dal Ministero delle attività produttive, ai fini del loro inserimento nell'elenco delle opere ammesse a beneficiare delle procedure autorizzatorie semplificate previste dalla citata legge n. 443 del 2001;

e) al fine di tutelare le produzioni italiane, sembra opportuna l'istituzione di un sistema di etichettatura di origine che consenta l'individuazione specifica, per ciascuna fase del processo di produzione, lavorazione, trasformazione o commercializzazione, del luogo e dello stabilimento relativi, di tutti i beni introdotti in Italia e provenienti, direttamente od indirettamente, da Paesi e territori estranei all'Unione europea;

f) analoghe finalità di tutela dei prodotti italiani devono essere perseguite mediante iniziative di contrasto ai fenomeni della contraffazione e dell'immissione sul mercato di prodotti non sicuri: occorre a tal fine predisporre misure per il controllo delle merci immesse sul mercato, anche mediante l'applicazione di clausole di salvaguardia;

g) sembra altresì opportuno disporre un ricorso più ampio alle strutture di IMQ al fine di assicurare un controllo sui prodotti acquistati sul mercato e la cui sicurezza sia sospetta: il predetto strumento potrebbe consentire una più rapida conclusione dei processi di verifica, che, ove protratti nel tempo, appaiono scarsamente efficaci;

h) infine, allo scopo di assicurare un controllo sulla qualità dei servizi erogati,

appare opportuno che l'autorità competente possa attestare la sicurezza e la veridicità delle certificazioni delle prestazioni elargite (ad esempio, in materia di risparmio energetico, ecocompatibilità, eccetera); sembra peraltro auspicabile che il predetto sistema sia completato mediante l'introduzione di schemi di certificazioni volontarie, che delimitino quelle aree di mercato nelle quali la qualità dei prodotti è maggiormente garantita;

i) in riferimento alla liberalizzazione del mercato del gas risulta indispensabile favorire la realizzazione di terminali di rigassificazione GNL, sia per assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici sia per proiettare l'Italia nella dimensione di *hub* europeo nel mercato del gas, sia per realizzare un'effettiva concorrenza tra gli operatori.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

(Relatore: CAMPA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009;

considerato che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria indica cinque linee d'intervento di politica economica: 1) maggiori interventi nelle infrastrutture materiali e immateriali e nelle aree strategiche del Paese; 2) liberalizzazione dei mercati, semplificazione e riduzione degli oneri burocratici; 3) alleggerimento del carico tributario; 4) tutela del potere di acquisto delle famiglie; 5) aggiustamento strutturale e maggiore qualità nei conti pubblici;

in tale quadro, per riportare il deficit dal 4,4 per cento al 2,7 per cento nel 2005 si richiede alla pubblica amministrazione un aggiustamento di circa 24 miliardi;

ritenuto indispensabile preservare dalla riduzione dei finanziamenti i settori sociali più rilevanti, quali scuola, sanità, sicurezza e servizi sociali;

valutando positivamente l'intento di perseguire una politica di contrasto dell'economia sommersa e di relativa emersione, nonché di ridurre l'imposizione fiscale sul fattore lavoro, mediante l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP, e la riduzione o la sop-

pressione di alcuni oneri contributivi impropri;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

occorre avviare una riflessione sulle modalità di contrattazione collettiva, favorendo l'affinamento degli attuali modelli, in modo da incentivare la produttività individuale e aziendale, anche disciplinando le forme di responsabilizzazione dei lavoratori tramite una loro maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese;

appare urgente completare la riforma del sistema previdenziale, ivi compresa la previdenza complementare, anche per consentire un'adeguata tutela dei lavoratori più giovani, spesso assunti con strumenti contrattuali flessibili;

per favorire una più efficace strategia di emersione del lavoro sommerso, appare indispensabile potenziare gli organici ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per rafforzare la funzione di vigilanza del Ministero stesso. A tale funzione vanno dedicati maggiori investimenti sotto il profilo finanziario, trattandosi di una attività strategica per consentire una crescita qualitativa del sistema economico, in cui imprese e lavoratori possano operare proficuamente nel rispetto di regole previste dalla legge a garanzia della tutela dei lavoratori e delle esigenze produttive delle imprese;

le misure di contenimento della spesa devono comunque continuare ad assicurare forme di protezione sociale alle categorie più in difficoltà, come i lavoratori a cui è stata riconosciuta la rendita INAIL per forme di inabilità derivanti da cause legate al lavoro svolto, ai quali — dopo oltre un decennio — le prestazioni sono state ridotte o revocate a seguito di procedimento di rettifica per errore;

appare decisivo rilanciare una politica di formazione professionale, intrecciata con i nuovi strumenti di sostegno al reddito, superando una logica burocratica che non tiene conto dell'evoluzione della produzione e dei rapporti di lavoro;

considerato che, a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 4, commi 209, 210 e 211 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), che stanziavano e disciplinavano finanziamenti dello Stato ad imprese armatoriali, ne è derivato un blocco dell'attività cantieristica navale — con possibile fallimento di diversi armatori e chiusura dei cantieri — appare urgente attivare nuove forme di sostegno al settore, che occupa complessivamente 30 mila dipendenti;

appare urgente varare un provvedimento che consenta alle imprese che abbiano attraversato momenti di difficoltà economiche di regolarizzare la propria posizione relativa al pagamento dei contributi previdenziali, con opportuna rateazione di tale debito e una ragionevole disciplina delle sanzioni ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

(Relatore: Antonio LEONE)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009;

considerato che, nell'ambito dell'obiettivo generale di riduzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, il tasso tendenziale di crescita medio della spesa sanitaria corrente per il periodo 2006-2009 è comunque valutato attorno al 3,3 per cento e che il rapporto tra la spesa sanitaria corrente e il PIL dovrebbe raggiungere il 6,7 per cento nel 2009;

sottolineato che gli importi indicati dal Documento relativamente alla spesa

sanitaria a consuntivo per l'anno 2004 e a quella tendenziale per gli anni 2005, 2006 e 2007 appaiono largamente superiori agli stanziamenti previsti per gli anni in questione dalla legislazione vigente, e in particolare dalla legge finanziaria per il 2005, e che non risulta pertanto chiaro se la copertura di tale differenziale sarà rimessa in tutto o in parte alla responsabilità delle regioni;

rimarcato che non è specificato se il conto economico dei rinnovi contrattuali del personale del comparto sanità sia stato incluso all'interno delle previsioni;

osservato, tuttavia, che una manovra per il contenimento e la razionalizzazione della spesa sanitaria è stata già definita

con la legge finanziaria per il 2005, e successivamente integrata e perfezionata attraverso l'intesa tra lo Stato e le regioni del 23 marzo scorso, i cui benefici effetti dovrebbero dispiegarsi già a partire dall'anno corrente;

preso atto con favore che il Governo si prefigge di migliorare la qualità dei dati e delle informazioni relativi all'andamento della spesa sanitaria e all'impiego delle risorse, nonché di promuovere il processo di riforma dei meccanismi perequativi connessi all'attuazione del federalismo fiscale;

valutato favorevolmente l'esplicito richiamo all'esigenza di servizi sanitari di crescente qualità, da conseguire attraverso la sempre maggiore efficienza del sistema sanitario nazionale, la verifica puntuale dei livelli essenziali di assistenza (LEA), il potenziamento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, la crescita dei finanziamenti in favore dell'edilizia sanitaria e la semplificazione delle procedure burocratiche-amministrative;

condivisi gli obiettivi fissati nel campo delle politiche sociali, in vista del potenziamento, anche con il sostegno del terzo settore, degli interventi per il sostegno alla famiglia, con particolare attenzione a quelle più numerose, e della revisione delle forme di deduzione delle spese per i servizi per l'infanzia, ed in particolare per gli asili nido, ma evidenziata nel contempo la necessità di un chiarimento in ordine alle modalità con le quali il Governo intende perseguire in concreto i predetti obiettivi;

rilevato, d'altra parte, che non è affrontato il nodale e decisivo problema della non autosufficienza, destinato a divenire nel futuro prossimo, col progressivo invecchiamento della popolazione italiana, sempre più grave ed urgente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

(Relatore: RICCIUTI)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009;

premesso che:

la manovra prospettata nel Documento intende coniugare la correzione strutturale dei conti pubblici, volta al ridurre il deficit al 3,8 per cento del PIL per il 2006 e a ricondurlo al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL entro il 2007, con politiche incisive di sostegno alla crescita;

è da apprezzare in particolare la previsione, nell'ambito delle linee guida

della politica economica, di un forte impegno rivolto al potenziamento della dotazione infrastrutturale del nostro paese, con specifico riferimento al piano delle opere irrigue, che assume una rilevanza decisiva per l'approvvigionamento d'acqua del settore agricolo;

è da apprezzare altresì la previsione di misure finalizzate a ridurre la pressione fiscale, anche attraverso una graduale diminuzione dell'IRAP, ottenuta in via prioritaria escludendo il costo del lavoro dalla base imponibile, e a restringere il cuneo fiscale sul lavoro;

è condivisibile l'esigenza di provvedere ad una riforma del sistema previdenziale agricolo, che favorisca l'emersione e

permetta di alleggerire il carico contributivo gravante sulle imprese;

nell'ambito delle politiche di sostegno alla crescita deve in ogni caso essere riconosciuto un ruolo significativo al settore agro-alimentare, sia per le sue dimensioni in termini di produzione e occupazione, sia per il contributo che può dare alla valorizzazione dei prodotti italiani e alla loro diffusione anche nei mercati internazionali;

occorre pertanto proseguire nell'attuazione di interventi organici di sostegno alle filiere agroalimentari, garantendo, nell'ambito della disciplina comunitaria di riforma della politica agricola comune e delle organizzazioni comuni di mercato e nell'ambito dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, le condizioni indispensabili per salvaguardare, nei singoli comparti, il patrimonio agroalimentare del nostro paese e per favorirne lo sviluppo,

ciò premesso, esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

il Governo si impegni, nell'ambito del negoziato sulle prospettive finanziarie 2007-2013, ad adottare tutte le iniziative opportune per garantire un livello dei finanziamenti comunitari destinati agli aiuti diretti in agricoltura e alle politiche di sviluppo rurale conforme alle decisioni assunte dal Consiglio europeo nell'ottobre 2002;

e con le seguenti osservazioni:

1) siano assicurate, nella definizione della disciplina comunitaria relativa alle singole organizzazioni comuni di mercato e, più in generale, in relazione ai negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, condizioni che permettano di salvaguardare e rafforzare la produzione delle filiere agroalimentari del nostro paese; in particolare, siano poste in essere tutte le

iniziative adeguate per pervenire ad una riforma dell'OCM zucchero che preservi la bieticoltura e l'industria di trasformazione del nostro paese, nonché si operi nello stesso senso in relazione alle altre proposte di riforma delle OCM attualmente all'esame della Commissione europea;

2) si pervenga ad una definizione stabile della disciplina fiscale concernente il settore agricolo, mettendo a regime le norme adottate nelle più recenti leggi finanziarie e, in particolare, mantenendo un'aliquota ridotta dell'IRAP per i soggetti operanti nel settore agricolo e della pesca e confermando la normativa concernente l'imposta di registro;

3) si preveda l'applicazione, anche per il settore ittico, del regime speciale IVA previsto per le attività agricole;

4) si garantisca il mantenimento delle agevolazioni relative al settore della pesca, favorendone l'ammodernamento tecnologico e intervenendo, con specifiche misure di carattere sociale, nelle situazioni, come il settore della piccola pesca costiera a strascico, con licenza entro le sei miglia, in cui la prospettiva dell'uscita dal comparto o della riconversione può tradursi in un grave peggioramento del tenore di vita degli operatori e delle loro famiglie;

5) si adottino opportune iniziative per favorire le attività degli imprenditori agricoli rivolte alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

6) con riferimento alle azioni di promozione del turismo, si valorizzi, con opportune misure di sostegno, il ruolo che può essere svolto dall'agriturismo;

7) si adottino provvedimenti di carattere strutturale atti a garantire la salvaguardia delle razze equine, la diffusione degli allevamenti e la promozione delle attività equestri.

8) si continui a promuovere la qualificazione dell'azione pubblica e il miglioramento dell'efficienza nelle relazioni con le imprese, in modo da assicurare maggiori garanzie per i cittadini-consumatori,

attraverso l'implementazione di un insieme di strumenti e norme per la validità dei sistemi di rintracciabilità e di etichettatura dei prodotti alimentari e attraverso il coordinamento e la razionalizzazione delle attività di controllo e vigilanza, con particolare riguardo alla tutela dei marchi di qualità, e il potenziamento e la qualificazione delle risorse umane dedicate a tali funzioni;

9) si affronti, in attuazione della specifica delega per la riforma della previdenza agricola, la questione della pressione contributiva gravante sulle imprese agricole, adottando altresì le misure ne-

cessarie per sciogliere altri importanti nodi che affliggono il sistema previdenziale in agricoltura;

10) si persegua un'attività di coinvolgimento, di collaborazione e di coordinamento delle autonomie territoriali, in particolare quelle del Mezzogiorno, al fine di predisporre piani di intervento complementari rispetto a quelli europei e nazionali, per provvedere alle urgenze di tipo ambientale ed economico-sociale;

11) si adottino misure di incentivazione efficaci per favorire il sistema dei biocombustibili.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

(Relatore: COSSA)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La XIV Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica 2006-2009;

tenuto conto che il documento è stato redatto in linea con il Programma di stabilità dell'Italia, elaborato in conformità alla base del Patto di stabilità e crescita, come recentemente modificato dai regolamenti (CE) 1055/2005 e 1056/2005;

considerato che il DPEF prospetta una correzione dei conti pubblici finalizzata a dare attuazione alla decisione che constata l'esistenza di un disavanzo eccessivo in Italia e alla raccomandazione relativa alle misure che l'Italia dovrà assumere per porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo, sulle quali il Consiglio ECOFIN del 12 luglio scorso ha raggiunto l'accordo politico;

rilevato che la raccomandazione in questione sarà adottata definitivamente dopo il 27 luglio, quando saranno entrati in vigore i richiamati regolamenti di modifica del Patto di stabilità, in modo da

assicurare opportunamente l'applicazione di regole più flessibili e appropriate al rilancio della crescita e dello sviluppo economico;

tenuto conto, in particolare, che il documento fissa un obiettivo programmatico di indebitamento netto pari al 3,8 per cento del PIL, per il 2006, al 2,8 per cento per il 2007, e all'1,5 per cento del PIL nel 2009;

rilevato, pertanto, che l'aggiustamento strutturale cumulato indicato dal DPEF risulta pari allo 0,8 per cento del PIL nel 2006, dell'1,8 per cento nel 2007, al 2,4 per cento nel 2008 e al 2,9 per cento nel 2009, in piena coerenza con la raccomandazione del Consiglio ECOFIN che richiede una riduzione cumulativa del disavanzo strutturale di almeno l'1,6 per cento del PIL nel periodo 2006-2007, di cui la metà da conseguire nel 2006, e il proseguimento del risanamento delle finanze pubbliche negli anni successivi al 2007;

considerato che, come richiesto dalla raccomandazione del Consiglio ECOFIN, la manovra di bilancio per il 2006 sarà costituita esclusivamente da misure a carattere strutturale e determinerà un avanzo primario dello 0,9 per cento rispetto allo 0,1 per cento tendenziale;

tenuto conto che, sempre in conformità con le raccomandazioni del Consiglio ECOFIN, il quadro programmatico presentato dal Governo prevede un rapporto debito pubblico/PIL, pari al 107,4 per cento nel 2006, del 105,2 per cento nel 2007, del 103,6 per cento nel 2008 e del 100,9 per cento nel 2009;

rilevato che la manovra per il 2006 prospettata dal DPEF, oltre ad operare l'aggiustamento dei conti pubblici imposto dalla disciplina europea reca anche misure di sostegno alla crescita, alla competitività e all'occupazione;

considerato, in particolare, che il Governo intende portare avanti un programma di rilancio dell'economia nazionale, in linea con gli obiettivi fissati della

Strategia di Lisbona, come ridefiniti dopo la revisione intermedia operata dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005;

tenuto conto che a tal fine il Governo indicherà le misure appropriate nel Programma nazionale per la crescita e l'occupazione, la cui presentazione, entro il 15 ottobre 2005 è espressamente prevista nelle Linee direttrici integrate per la crescita e l'occupazione per il periodo 2005-2008 adottate dal Consiglio ECOFIN il 12 luglio 2005, che indicano a tal fine una serie di obiettivi e interventi prioritari;

rilevata l'esigenza che, come espressamente previsto dalle citate Linee direttrici integrate, il Parlamento sia adeguatamente coinvolto nella elaborazione del Programma nazionale;

considerato che il DPEF considera altresì prioritarie le politiche per il Mezzogiorno e per la coesione economica e sociale, sottolineando l'importanza del livello di risorse assegnate all'Italia per la coesione nell'ambito del quadro finanziario dell'UE 2007-2013;

evidenziata, pertanto, la necessità che il Governo assicuri nelle competenti sedi negoziali europee un livello adeguato di stanziamenti destinati al nostro Paese nell'ambito della politica di coesione per il 2007-2013, anche con riguardo ai regimi transitori a favore delle regioni cosiddette ad effetto statistico e ad effetto crescita,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di assicurare, anche nell'ambito del negoziato sulle prospettive finanziarie e sulle proposte di riforma della politica di coesione, adeguate forme di sostegno transitorio alle regioni italiane «ad effetto

statistico » e « ad effetto crescita » che non rientreranno nel nuovo obiettivo « Convergenza » dei fondi strutturali nel periodo 2007-2013;

b) consideri altresì la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza ad adoperarsi affinché il prossimo Quadro Strategico nazionale, che

fisserà gli obiettivi della politica di coesione comunitaria e nazionale per l'Italia, contempli misure appropriate volte ad assicurare un sostegno adeguato ai territori caratterizzati da situazioni di svantaggio naturale, quali le zone di montagna e le isole, nonché le zone colpite dalla crisi del settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

(Relatore: VIZZINI)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Doc. LVII, n. 5)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

che sia valutata l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il Documento in esame preveda:

1) che il disegno di legge finanziaria disciplini — tra le riforme strutturali

necessarie all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, in tema di federalismo fiscale, analogamente a quanto a suo tempo operato per l'«Alta Commissione» di cui all'articolo 3 della legge finanziaria 2003 — la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, riservando ad un successivo intervento sulle fonti regolamentari le procedure di espressione dello speciale parere ivi previsto;

2) che, nel Patto interno di stabilità per il 2006, sia maggiormente responsabilizzato il ruolo delle Autonomie territoriali, fissando vincoli di risultato, rapportando gli obiettivi di contenimento di spesa ai saldi globali e non alle singole voci di

spesa, rimuovendo contestualmente il regime di blocco sugli strumenti tributari delle Autonomie territoriali;

3) che sia data piena attuazione alle misure previste dall'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per quanto attiene al trasferimento delle risorse necessarie per l'esercizio, da parte delle

Autonomie territoriali, delle competenze relative alle funzioni amministrative, garantendo comunque il disposto dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione, in forza del quale le risorse finanziarie di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni devono consentire di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.